

Lettera da Aleppo, 23 marzo 2014

In cammino verso la Pasqua



Giornata splendida oggi ad Aleppo.

Mi sono svegliato presto. Devo verificare a che punto si trovano i serbatoi di acqua della comunità. La situazione dell'acqua e dell'elettricità è molto migliorata in questi giorni anche se sono ancora razionate: l'acqua arriva ogni due giorni e l'elettricità dalle due alle quattro ore al giorno. Ma non ci possiamo lamentare. C'è così tanta miseria attorno a noi che il razionamento dell'acqua e dell'elettricità non rappresenta certamente un grosso problema. Gli Aleppini hanno sofferto così tanto che ogni volta che un servizio pubblico migliora anche solo di poco, sono contenti. Se chiediamo loro: "Come va?" La prima risposta è sempre « NECHKOR Allah! », che Dio sia lodato !

Da dove viene questa forza di sopportazione degli abitanti della città? Una delle risposte è certamente la fede che è fortemente ancorata nella vita di ogni giorno; oppure potrebbe essere lo spirito di solidarietà e di aiuto mutuo; o ancora la grandezza di spirito che fa vedere la miseria degli altri prima della propria... ed è per questo che riescono ad andare avanti.

La città continua ad essere divisa, separata e recintata. Tra le parti c'è una separazione completa. Per passare da una parte all'altra, ci vogliono tra le 10 e le 16 ore, un percorso che, in condizioni normali, si potrebbe fare in un quarto d'ora.

E anche all'interno del settore dove noi risiediamo, ci sono così tanti blocchi, con i relativi controlli che, per cui spostarsi in automobile esige una pazienza infinita! Le automobili vengono ispezionate per vedere se non sono state rubate, per impedire infiltrazioni, per... per... questa è la guerra! E diventa parte integrante della vita, del nostro quotidiano.... Ma ci si può abituare alla separazione, agli spari, ai bombardamenti, agli scoppi delle granate, ai mortai, alle scene di distruzione e di morte? Possiamo accettare che il nostro patrimonio venga distrutto?

Quando sono state liberate le suore di Maaloula per noi è stato un segno di speranza. Il dialogo è possibile, i negoziati potrebbero giungere alla fine... Ma a quale prezzo e chi ci può aiutare a ristabilire la pace quando predomina il rifiuto dell'altro e la sua esclusione?

La possibilità di espatrio resta la prima domanda che si pongono molto giovani e genitori. Che cosa gli si può rispondere? Che consigli possiamo dare loro? Chi possiede elementi sufficienti per fare previsioni? Nessuno, proprio nessuno. Restare quando si ha paura, quando si è disoccupati, quando si è perso un genitore, quando l'orizzonte è oscuro e soprattutto quando sei costantemente minacciato. Partire, verso dove? come? perché? Partire per vivere in un paese straniero, partire lasciando dietro la tua terra, la tua cultura, le tue radici...

Milioni di persone hanno lasciato il paese. Si parla del più grande disastro umanitario del pianeta. Tutto ciò ha delle ricadute su tutti, ma specialmente sui bambini.

Nel suo rapporto sulla situazione dei bambini in Siria, dal titolo *“In situazione di assedio: tre anni in mezzo ad un conflitto distruttore per*

i bambini della Siria”, l'UNICEF denuncia i gravi danni causati ai 5,5 milioni di bambini oggi colpiti dal conflitto e chiede un arresto immediato delle violenze ed un aumento di aiuti per questi bambini. L'UNICEF ritiene che siano 2 milioni i bambini che hanno bisogno di un aiuto o di un trattamento psicologico.

“Per i bambini della Siria, i tre ultimi anni sono stati i più lunghi della loro vita. Devono continuare a sopportare un altro anno di sofferenze?” si chiede il Direttore generale dell'UNICEF, Anthony Lake.

Il rapporto prevede che l'avvenire di 5,5 milioni di bambini che si trovano in Siria o vivono come profughi nei paesi vicini è ormai compromessa per la concomitanza di vari elementi come la violenza, la mancanza di programmi di salute e di educazione, la situazione di scoraggiamento psicologico profondo e la degradazione della situazione economica delle famiglie.

Questo quadro è abbastanza oscuro, tuttavia dimentica che ci sono anche degli elementi di speranza.

I maristi continuano a credere, nonostante tutto, che l'educazione è il mezzo principale per costruire l'uomo e per fare di lui un protagonista della pace.



San Marcellino Champagnat, nostro fondatore ci invitava ad “educare i bambini per farli diventare degli onesti cittadini e dei buoni cristiani”. Adattando questa consegna alla nostra situazione dovremmo dire che cerchiamo di farli diventare degli onesti cittadini e dei buoni credenti. Per questo continuiamo, con molto coraggio e fede, ad offrire i vari programmi educativi ai bambini, agli adolescenti ed agli adulti senza distinzione di religione.

I giovani del progetto “*Skill School*” hanno celebrato la festa della mamma (in oriente si celebra il 21 marzo) guidati dallo slogan: “Tendimi la tua mano”, una mano tenera, accogliente, una mano che ama e scusa e che sempre incoraggia ed indica la strada.

I bambini del progetto “*I learn*” hanno celebrato questa festa con le loro mamme esprimendo così il loro amore alla persona che amano maggiormente. Nel mondo arabo, la festa della mamma coincide con l'inizio della primavera. La parola primavera da noi ha perso i colori e la speranza perché il cuore di milioni di persone è stato cambiato dalla guerra, la disoccupazione, la distruzione, la morte, il sangue, la destabilizzazione...



Abbiamo scelto di approfittare dell'inizio della primavera per ancorare la nostra scelta di pace e di rispetto reciproco nelle differenti culture. È un valore fondamentale! Il fratello Emili Turú, Superiore generale mi ha chiesto di condividere con voi questa esperienza. Aprire le porte, andare all'incontro dell'altro, invitarlo a casa, mettersi attorno allo stesso tavolo, ascoltarlo, parlargli, condividere insieme i valori comuni, accettare che la fede in Dio sia una strada di unità e non di divisione, avere lo stesso impegno per costruire un mondo più

giusto, stabilire le basi di una pace che non escluda l'altro, creare delle reti di pace. Condividere il nostro carisma come cammino per la costruzione di un'umanità senza frontiere...

Le differenti sessioni di formazione del progetto "M.I.T." vanno in questa linea. Tre sessioni di formazione attorno ai seguenti temi: "L'educazione, tesoro dell'umanità", "Come risolvere i problemi e prendere delle decisioni" e "Kaizen o il miglioramento continuo".

Seguendo lo stesso schema, durante tre conferenze è stata presentata "la manipolazione positiva" e "l'amore in 3D (3 dimensioni)"...



Le 30 signore del progetto "TAWASOL" preparano per la Pasqua un'esposizione dei loro lavori artistici e manuali realizzati insieme.



I giovani scout hanno colto l'occasione, durante alcuni giorni di vacanza, di organizzare il loro campo invernale, nei nostri locali... Questi campi si concludono con una giornata di condivisione con i genitori.

Visto l'aumento della distribuzione dei cesti alimentari (siamo sempre più richiesti dalle famiglie per venire in loro aiuto), abbiamo sistemato un altro locale per farne un deposito supplementare che viene ad aggiungersi alle diverse stanze dove depositiamo derrate alimentari, vestiti, materiale di igiene, materassi, coperte e tutto ciò che può servire alle famiglie dei profughi. Una buona squadra si dedica a questo servizio.



Mentre ci avviciniamo alla Pasqua, speriamo che la Via Crucis che siamo vivendo, finisca con la quindicesima stazione: la risurrezione. A voi tutti, amici nostri, ai nostri benefattori e a tutti i maristi, auguriamo un buon cammino verso la Pasqua di risurrezione.



Aleppo, 23 marzo 2014

A nome dei Maristi Blu
Fratello Georges Sabe